PERSO INMARE

Taranto, 22 dicembre 2018

Posizione attuale: 40°28 29.63′′N 017°12 06.48′′E

La nave rinfusiera Reckoning doveva toccare Algeciras come ultimo porto nel Mediterraneo, ma il giovane comandante Disma Losser ha accettato la chiamata dall'Italia per caricare uno yacht da centocinque piedi e un backpacker venticinquenne, così ha cambiato la rotazione.

La nave è all'ormeggio da sette ore e il giovane comandante ne ha dormite quattro. Lui riposa e basta. È uno squalo. Si allaccia le scarpe, si alza dallo scrittoio e va al rettangolo di specchio che riflette le coperte appallottolate alle sue spalle. Chiude l'ultimo bottone della camicia bianca; tira indietro i capelli rossi; con i palmi schiaccia i ciuffi sulle orecchie a sventola; strizza gli occhi lucidi e arrossati come litchi. Si gira, alza la tendina sottile come ragnatela e guarda fuori dalla finestra della cabina. Visti da lassù gli operai sono insetti minuscoli fra le zampe lunghe e verdi dei carriponte. Lo yacht che deve caricare la rinfusiera Reckoning vale quattro milioni e il compito del giovane comandante Losser è rimetterlo in acqua tutt'intero a Palm Beach. Sarà il carico di maggior valore per questo viaggio. Sul ponte principale, proprio sotto la sua finestra, scortata dal secondo ufficiale Vervormann, avanza la sagoma appuntita di un ragazzo imbozzolato in un K-Way bianco: l'unico backpacker che avranno a bordo. Si chiama Gian-qualcosa. Losser infila la giacca e va ad accoglierli in sala di comando.

- Non ho mai viaggiato - il tono di Gian-qualcosa è distaccato. Fatica a schiudersi.

Vervormann saluta e se ne va.

- Come mai hai scelto una nave cargo? domanda Losser.
- L'aereo è da gay ride Gian, ma Losser no, e così torna serio ho paura di volare.
- Magari soffri il mare, ci hai pensato?
- Con mio nonno andavo sempre a pesca e non ho mai sboccato.
- Farà freddo, soprattutto se troveremo burrasca.
- Ma a Palm Beach farà caldo ci pensa, poi Questo basta. Losser annuisce.
- Sei disoccupato?
- Ero nel siderurgico. Mi hanno licenziato. Voglio andarmene da questo cesso si strofina un occhio mi sono rotto, delle proteste.

Losser alza le sopracciglia.

- Hanno fatto un casino. Per via delle operaie molestate chiarisce Gian. Losser annuisce, ma Gian capisce che questo non ne sa niente di ciò che succede in Italia. A Taranto, poi. Però continua:
- Ero con loro. Ero fra le provocatrici sessuali, come le hanno chiamate dopo che sono partite le denunce. Così ci hanno licenziato. Loro sono finite sul giornale, ma io no.
- Il bozzolo si scuote sulla sedia di fronte a Disma Losser che sceglie il silenzio. Sono ricchione. In fabbrica lo sapevano. Ma non ero l'unico. E adesso sanno anche questo.

Losser tossisce.

- E dici che l'aereo è da gay.

- L'aereo è da gay. La nave da ricchioni Gian ride Scherzo. Gliel'ho detto: ho paura di volare.
- $By\ the\ way$, salpiamo stasera. Ti faccio accompagnare in cabina.

Gian allunga un plico di fogli:

- L'assicurazione di viaggio, a chi la lascio?

Losser l'afferra e senza volere gli accarezza le dita, quindi lascia cadere i fogli sulla scrivania come se pungessero.

Gibilterra, direzione porto di Algeciras, 25 dicembre 2018 Posizione attuale: 36°05'22.61''N, 005°21'49.08''W

Al comandante Disma Losser piace il pesce.

Dioniso, il cuoco filippino di bordo, lo sa e spesso gli cucina il filetto di salmone. Oggi no. Oggi cozze coi pomodori. Losser solca il corridoio verso il salottino con i divanetti verdi per informare il ragazzo che lo aspettano in mensa ufficiali. Prima di entrare rimane un po' alla fonda sulla porta e lo osserva seduto al tavolo, verde anche questo, mentre scorre svogliato una rivista; poi si accosta.

Gian sente le scarpe del comandante sul linoleum e alza la testa.

- Buongiorno Comandante. Buon Natale.
- Giornate troppo lunghe?

Gian fa la tartaruga: si stringe nel collo e gira lentamente una pagina.

- Quanto staremo in Spagna?
- Aspettiamo che la nave davanti a noi finisca di scaricare. Poi entriamo in porto, carichiamo e ripartiamo.

Gian sorride come si sorride allo specchio; ammaina gli occhi lungo le maniche della divisa di Losser per issarli di nuovo fino al volto rossiccio.

- Il suo italiano è perfetto.
- Mia madre è italiana.

Gian pensa che gli specchi non riflettono solo ciò che appare.

- Il pranzo è pronto.
- Gian chiude la rivista ma non si alza ancora.
- By the way, buon Natale anche a te Losser non se ne accorge ma sorride; gli allunga la mano come una cima da rimorchio.

Oceano Atlantico, notte del 30 dicembre 2018 Posizione attuale: 32°37′15.13′′N, 0036°02′04.40′′W

La luna fa scintillare l'aria salata. Intorno alla rinfusiera Reckoning le onde ansimano, il vento zufola e i
motori incantano. Il cielo dell'Atlantico è nero e così
il mare: la Reckoning avanza nel vuoto. Dall'alto della
plancia, Gian studia i carichi in coperta: in particolare
lo yacht incatenato a babordo. Sospira e si volta verso il
comandante seduto a gambe divaricate davanti ai monitor.
Solito pantalone nero e camicia bianca con le spalline ricamate d'oro. I gomiti saldi sui braccioli. Muove solo i
polsi: nella mano sinistra ha una leva e nella destra un
joystick nero a forma di pera che gli riempie il palmo.
Gian immagina di essere quella pera e pensa che Losser
trasmetta vibrazioni precise. Il secondo ufficiale, il signor Vervormann, pigia un pulsante, sposta un interruttore
su off e lancia un occhio al ragazzo prima di uscire:

- Chieda pure al comandante tutto quello che le viene in mente.

Quando è via, Gian scivola sul parquet nero come l'Atlantico verso la poltrona del comandante, illuminata dalla



luce rossa per le operazioni notturne. Col mento fa segno oltre la plancia.

- Dev'essere un poveretto, il padrone dello yacht. Losser mette le labbra a papera e fa sì con la testa
- Come no.
- Sempre povero è colui che desidera, diceva mio padre e muove la pera stretta nella mano.
- Cosa faceva suo padre, capitano?
- Comandante, anche lui. Era olandese.
- Mi scusi. Non ci capisco niente di gradi Gian è in piedi dietro di lui. Stende il braccio per indicare il monitor più vicino e lo sfiora sul collo E questo?
- È un software che suggerisce la rotta. In base al vento, alle onde - Losser non ha mai perso la rotta.
- Che dice adesso?
- Che ci sarà burrasca. Andiamo a ovest per altri due giorni, poi viriamo verso Halifax.
- Burrasca?
- Onde di cinque metri. Balleremo un po'.

Gian dondola i fianchi e inventa una melodia. Disma si gira e sorride implorante e sprezzante, come si sorride al proprio spettro.

- Balliamo.

Disma capisce che è un invito vero solo quando Gian aggiunge:

- Potrei venire a letto con lei.

Disma abbassa lo sguardo; col dito toglie dal monitor polvere che non c'è. Odia sentirsi un poveretto. Rialza gli occhi e fa un altro sorriso storto.

- Non te l'ho chiesto.
- Però lo desidera.

Disma stringe la sua pera e torna al monitor: nemmeno le parole che cerca sono là.

- Chi ce l'ha, le chiavi dello yacht? Gian vuole fargli credere di aver cambiato discorso.
- Io. Il comandante.
- Potrei venire a letto con lei, nello yacht.

Halifax, 6 gennaio 2019.

Posizione attuale: 44°37′34.0″N 63°33′33.2″W

Al giovane comandante Losser piace il pesce. Guarda caso la Nuova Scozia ha proprio la forma di un pesce con la testa rivolta al Massachusetts e la coda verso Saint-Pierre e Miquelon. Più o meno in corrispondenza della pinna pelvica, che sarebbe l'area verde di Terence Bay, c'è Halifax, e il porto è sulla punta di quest'ernia minuscola e sfilacciata di penisola.



La rinfusiera Reckoning riposa ancorata alla prima banchina come bestia ferita. Gode dell'immobilità delle acque e della ninnananna dei gabbiani intorno alle gru di bordo. Alla partenza da Taranto, lo yacht da quattro milioni per Palm Beach, il carico più prezioso, svettava sulla coperta, la facciata degli alloggiamenti era linda, e il morale alto. Adesso, dopo la traversata atlantica e tutto quanto è successo, spiccano i resti delle intaccate, le catene spezzate e la carena lurida. A poppa, i muletti del South End Terminal tirano su col naso e le scarica-container scatarrano. Fa freddo persino negli alloggiamenti. Disma si strofina le mani e sbatacchia la gamba sotto la scrivania mentre fissa il diario di bordo scritto fitto fitto. Sta aspettando il perito assicurativo del cantiere navale che ha spedito lo yacht, tale Mister Richard. Disma prova e riprova a immaginare le domande che gli saranno rivolte e le proprie risposte. Ripassa l'incidente in corso di navigazione: Da Taranto a Gibilterra avevo previsto di mantenere la direzione ovest sotto al trentaseiesimo parallelo fino al trenta dicembre, poi avrei girato la prua verso Halifax. Ma alla vigilia di Capodanno il software ha suggerito di mantenere la direzione ovest ancora un paio di giorni perché avremmo incontrato aree di bassa pressione con onde non più alte di cinque metri. Il tre gennaio ho aggiustato la rotta in direzione nord-est, in maniera che il vento e le onde arrivassero da poppa. In questo modo ho ridotto il rollio della nave. Ho chiesto all'equipaggio di controllare il carico. I ragazzi hanno riposizionato il cavo della gru e l'hanno fissato; poi hanno controllato anche il carico in coperta e i rizzaggi sono stati tensionati. Tutto in ordine, a parte Gian che era ancora sullo yacht. Mi aspettava ogni sera. E insomma abbiamo ripreso la navigazione a massima velocità, mantenendo la rotta verso ovest...

- Comandante Losser?

Disma frena la gamba sotto al tavolo. Raddrizza la schiena. Poi punta il tacco contro la traversa della sedia, appoggia un gomito sulla spalliera e torce la schiena verso la porta.

Un'ombra alta si piega e scavalca la soglia. Avanza e gli allunga la mano.

- Comandante Disma Losser? - ripete - Buongiorno, sono Richard Teefatchkewl, il perito della Teefatchkewl Assicurazioni. Ci siamo sentiti ieri.

Disma non si alza ancora. Annaspa, trascinato verso ovest dalla corrente della memoria. Quando se ne rende conto, scatta in piedi con l'aiuto del gomito sulla spalliera, quindi allunga l'altro braccio per ricambiare il saluto in un inglese perfetto.

- Con il suo permesso, dovremmo procedere con l'ispezione congiunta in coperta. Vorrei visionare i residui dei materiali di ancoraggio



dello yacht. Mi sa dire se sono ancora nella posizione originale?

- Ne dubito - Disma avrebbe voluto la voce più bassa di un tono - Molto del materiale è andato perso in mare, insieme al carico. Ciò che è rimasto è stato recuperato e rimosso per evitare inquinamento.

- Procediamo?

Disma prende l'iPhone dalla tasca del pantalone, scorre la rubrica e chiama.

- Scendiamo dice nel telefono. Poi lo rimette nella tasca della giacca Mister André Zhou è il nostro perito nave. Ci aspetta di sotto.
- Bene.
- Bene ripete Disma, mentre con la punta delle dita si friziona il centro della testa. Poi fa strada verso l'esterno.

"...Il tre gennaio, alle 20:00 ora nave, il barometro indicava 1016 etto pascal, e la rotta si manteneva alla massima velocità. Io e Gian eravamo sullo yacht, ma mica lo dico. Gian ha voluto restare lì anche la notte del quattro, ma io dovevo tornare nella mia cabina. Alle 24:00 ora nave il barometro è precipitato a 1002 etto pascal, vento e mare sono peggiorati. Alle 03:00 mi sono svegliato per il rollio violento. Sono saltato giù dal letto e ho raggiunto il ponte di comando, ho verificato la situazione con il secondo ufficiale di guardia e ogni tanto dalla plancia guardavo lo yacht. Le previsioni indicavano che una delle aree di bassa pressione si muoveva velocemente, si ingrandiva in modo imprevisto. Certo che ho pensato a Gian, ma non ho mandato nessuno a chiamarlo - non dirò neanche questo. Ho creduto che tutto sarebbe durato poco, quel tanto da svegliarlo e farlo tornare dentro, nel caso fosse ancora sulla barca. No, non lo dirò. Ma ero abbastanza sicuro che Gian fosse nella sua cabina. La situazione là fuori era sempre peggio: vento a sessantotto nodi e onde di undici metri. Con il secondo ufficiale abbiamo deciso di modificare la rotta in direzione nord, contro vento, e di aspettare la luce del giorno per decidere sul da farsi.

- Che software meteo avete a bordo, comandante? il perito lo chiede prestando attenzione a non scivolare sulla scaletta.
- Disma lo lascia passare per primo e poi risponde con una specie di sputo.
- SPOS non si accorge che non sta più solo pensando By the way continua Gian sa essere davvero una provocatrice, è una sirena...
- Il perito si ferma di colpo. Stretto al mancorrente per il ponte di coperta, si volta a fissare Disma.
- Comandante, si sente bene?

Disma guarda il cielo, ma non vede l'azzurro né il cotone ricamato delle nuvole su Terence Bay. Ha nelle orecchie l'eco da oboe basso del motore e le unghie della pioggia che battevano sui vetri della sala di comando; ha negli occhi la linea dell'orizzonte non più dritta, ma sghemba e sul punto di capovolgersi, e il mare un'installazione ipnotica: i cavi delle onde neri come le nuvole che schiacciavano la nave, le creste sottili e bianche come spirali. C'era solo una lama di luce che arrivava da est come un proiettore puntato sullo yacht appena caduto in mare e la poppa già sommersa per metà, mentre in coperta: le catene spezzate, le teste di supporto e le selle vacanti, e la sala di comando piena della sua voce che chiamava Gian.

- Quando il primo e il terzo ufficiale hanno raggiunto la plancia continua Disma come se niente fosse, invitando con un gesto il perito a procedere verso Mister Zhou che li aspetta la nave stava virando, ma al tempo stesso continuava a rollare. Lo yacht si è liberato completamente dai rizzaggi a metà manovra ed è caduto fuoribordo. Erano circa le sette. Il terzo ufficiale ha mantenuto il contatto visivo con lo yacht finché è stato possibile ma il boccaporto era aperto e lo yacht continuava a imbarcare acqua.
- Comandante stavolta è il perito che allunga la mano per aiutarlo a salire sul ponte di coperta e non lo molla quando è su, ma lo fissa dritto Comandante, non aggiunga altro, la prego e solo dopo riprende la giusta distanza. Comunque andrà finire questa storia, può considerarsi un uomo fortunato.
- Disma non commenta. Si limita a guardare oltre: prima a Mister Zhou che si toglie l'elmetto di protezione mentre avanza, e dietro di lui Gian che ha appena finito di rispondere alle sue domande.
- Non immagina sussurra Disma al perito che finge di non ascoltare non immagina com'è sentirsi un pesce debole, come mi sono sentito finché non l'ho trovato sano e salvo negli alloggi.
- Comandante! il richiamo giunge attraverso il ponte dal K-Way bianco che sfar-falla irrequieto Ehi comandante, fa freddo qui. Quando si parte per Palm Beach?

Maria Illenupi

È nata a Fadalto tanto tempo fa, ha studiato fino alla terza elementare, ma ha letto finché la vista glielo ha permesso. Tra i libri preferiti: Alì Babà e i quaranta ladroni, I tre moschettieri, Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda. Maria ha un nipote di nome Raffaello che ha scritto racconti pubblicati dalle case editrici Ponte alle Grazie, Erice, Ginkgo e dalla riviste Malgrado le Mosche e Risme; è stato tra i semifinalisti del concorso 8x8 Just One Night edizione 2019 e 2021. Il suo romanzo Niente amore per gli altri è stato selezionato per la semifinale Scouting Night Live del 2018, mentre la sua traduzione dal russo intitolata A casa del diavolo di E. Zamjatin è stata pubblicata da MUP Editore. Ha scritto nel 2000 lo screenplay del documentario The Bloomed Blue River.